World Cup USA94

IL PICCOLO

SPECIALE

Mondiali

elettricità
Rizzotti
Illuminotecnica
DA MARTEDI' A SABATO ORARIO NON STOP 9-19
PREZZI ESTIVI
LAMPADARI ELETTRODOMESTICI
TRIESTE - VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TEL. 810213
G0479

SEMIFINALI / SACCHI SULLA DISFIDA CHE ATTENDE DOMANI L'ITALIA

Correre o non correre...

USA '94

Domani le semifinali: Italia-Bulgaria (ore 22) e Brasile-Svezia (1.30)

NEW YORK — Il Mondiale corre verso la conclusione. Ha già designato le quattro protagoniste delle sue ultime sfide. Soltanto l'Italia si è confermata ai vertici rispetto a quattro anni fa. I tedeschi campioni uscenti sono usciti nei quarti, gli argentini vicecampioni sono a casa dagli ottavi, gli inglesi neppure si sono potuti presentare alla festa americana. Nel Mondiale dei colpi di scena soltanto la squadra azzurra, sia pure tra mille avversità e qualche stento, ha rispettato i valori espressi a Italia 90. Per la quarta volta nelle ultime cinque edizioni è tra le prime quattro. Il caldo, gli orari delle partite e le distanze hanno forse favorito l'instabilità della gerarchia tradizionale in un Mondiale che ha comunque prodotto spettacolo, certamente un calcio migliore rispetto a quello offerto quattro anni fa. Gioco più aggressivo, squadre più competitive, arbitri meglio preparati, spettatori più numerosi. Si temeva che l'America snobbasse il soccer ma la tv e il buon gioco hanno presto convertito il gusto della gente che ha affollato gli stadi. Finora soltanto due partite sono finite ai rigori, Bulgaria-Messico degli ottavi e Svezia- Romania dei quarti, ed un terzo confronto è andato ai supplementari, Italia-Nigeria degli ottavi.

Nel 1990, prima delle semifinali, quattro confronti si erano risolti nella mezz'ora aggiuntiva e altri due ai tiri dal dischetto. Le cifre dicono quindi che i valori erano più livellati quattro anni fa. Si è anche segnato parecchio di più. Sono 133 i gol messi a segno finora in 48 gare rispetto ai 107 che erano stati realizzati a Italia 90 prima delle semifinali. Le nuove regole decise dalla Fifa per promuovere il gioco d'attacco hanno dato quindi i frutti sperati: 26 reti in più. Ultima, fugace considerazione: la rivalutazione dei leader o delle stelle. Le semifinaliste ne hanno un paio ciascuno: l'Italia ha i due Baggio, il Brasile Romario e Bebeto, la Svezia Dahlin e Brolin, la Bulgaria Stoichkov e Letchkov. Come dire che in tandem si va più forte.

Appuntamento a domani, a New York per Italia-Bulgaria (ore 22) e a Los Angeles per Brasile-Svezia (ore 1.30).

LE CIFRE

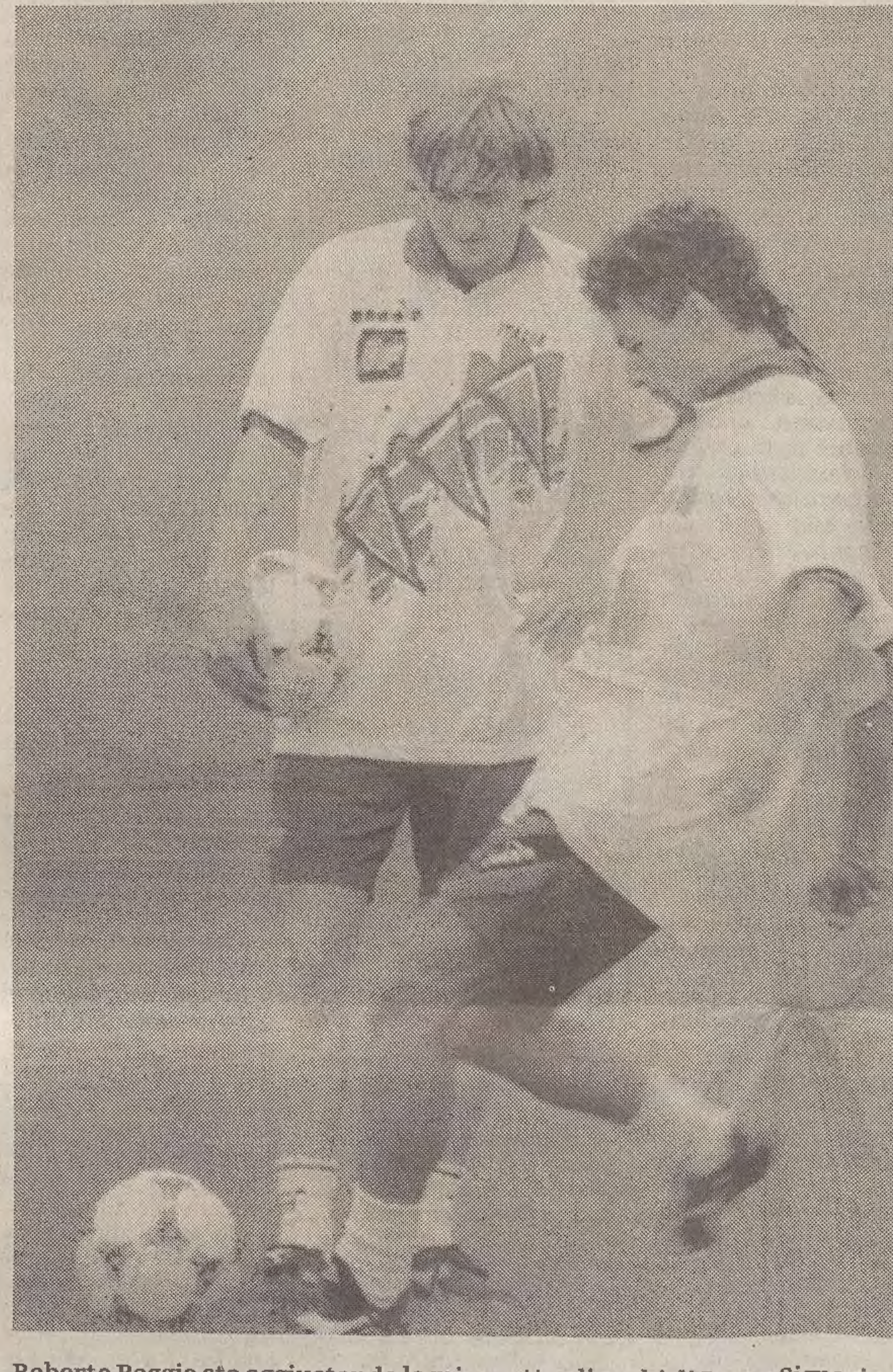
Quando mancano quattro incontri alla fine di Usa '94, ecco alcuni dati che emergono dallo svolgimento dei 48 incontri finora disputati.
I gol segnati: 133, per una media-partita di 2,77. 93 al 1.o turno; 25 negli ottavi (contro i 18 del '90); 15 nei quarti (contro i 7 nel '90).
Da notare che finora il bottino reti di Usa '94 ha già superato quello complessivo di Italia '90 (115).
I rigori: 14 (tutti trasformati); 9 nel primo turno; 4 negli ottavi; 1 nei quarti.
Migliore marcatore: Oleg Salenko (Rus), 6 reti.
Miglior attacco: Svezia (11 reti).
Miglior difesa: Brasile (3 reti).
Le ammonizioni: 213, 147 al primo turno, 48 negli ottavi, 18 nei quarti.
Cartellini rossi: 14. Otto al primo turno, 5 negli ottavi, 1 nei quarti.
Affluenza: 3.277.843, per una media-partita di 67.247. Una cifra record superiore a quella complessiva di Italia '90: 2.517.348.

MARCATORI

Classifica dei marcatori di Usa '94 dopo la conclusione dei quarti di finale (48 partite giocate, 132 gol realizzati).
6 reti: Salenko (Rus).
5 reti: Klinsmann (Ger); Stoichkov (Bul).
4 reti: Batistuta (Arg); Dahlin (Sve); Romario (Bra); Raducioiu (Rom), K. Andersson (Sve).
3 reti: Bebeto (Bra), R. Baggio (Ita); Bergkamp (Ola); Hagi (Rom).
2 reti: Amin (Ara); Caniggia (Arg); Albert (Bel); Letchkov (Bul); Hong Myung Bo (Cds); Valencia (Col); Voeller (Ger); D. Baggio (Ita); Luis Garcia (Mes); Amokachi e Amunike (Nig); Jonk (Ola); Dumitrescu (Rom); Goicoechea e Caminero (Spa); Brolin (Sve); Knup (Svi).
1 rete: Al Ghashiyan, Al-Jaber e Owairan (Ara); Balbo e Maradona (Arg); Degryse e Grun (Bel); Branco, Rai e Marcio Santos (Bra); Borimirov e Sirakov (Bul); Embe, Milla e Oman Biyick (Cam); Hwan Sun-Hong e Seo Jung Won (Cds); Gaviria e Lozano (Col); Aldridge e Houghton (Eire); Mattaeus e Riedle (Ger); Massaro (Ita); Chaouch e Nader (Mar); Bernal e Garcia Aspe (Mes); Finidi, Yekini e Siasia (Nig); Rekdaal (Nor), Roy, Taument e Winter (Ola); Petrescu (Rom); Radchenko (Rus); Beguiristain, Guardiola, Hierro, Luis Enrique e Salinas (Spa); Ljung (Sve), Bregy, Chapuisat e Sutter (Svi); Stewart e Wynalda (Usa).
1 autorete: Escobar (Col); Benarrivo (Ita); Voro (Spa).

VIDEO MONDIALE

10, Tmc: ROMANIA-SVEZIA. Replica.
13.20, Raidue: DRIBBLING MONDIALE.
13.30 e 16.30, Tmc: TMC SPORT USA '94.
13.45, Tmc: GERMANIA-BULGARIA. R.
14, Raiuno: SPECIALE USA '94. A cura del Tg1.
16.40, Raiuno: I RAGAZZI DEL MUNDIAL.
21.30, Tmc: MONDOCALCIO USA '94.
23.50, Raitre: IL PROCESSO AI MONDIALI.
0.30, Italia 1: STUDIO SPORT.



Roberto Baggio sta aggiustando la mira sotto gli occhi di Beppe Signori.

MARTINSVILLE — Correre o non correre? Questo è il problema. Se sia più utile aggredire l'avversario in velocità pagando alto prezzo di fatica e lucidità oppure sia meglio risparmiare energie sotto il solleone che le brucia in fretta. Chi si attende un'Italia divisa tra le due correnti di pensiero targate rispettivamente Roberto Baggio e Arrigo Sacchi, rimane deluso. Niente amletici dubbi a due passi dal traguardo, meglio continuare come si sa e aggirare il dilemma.

«Correre bene, essere organizzati per correre meno, fare correre la palla e fare altre cose», dice il ct. «Niente rinuncia al pressing e andare avanti come fatto finora», è la sintesi del pensiero dei giocatori. «Il nostro gruppo è compatto — spiega il ct — c'è grande stima reciproca e si parla spesso. Stavolta, su questo argomento, non c'è stato colloquio ma tra noi c'è totale uniformità di idee».

Sopita così ai primi sintomi una polemica che rischiava la divisione ideologica della truppa, c'è da pensare a tutto volume alla sfida con la Bulgaria, avversaria a sorpresa in semifinale. La formazione che sembra coagularsi per la battaglia di domani non dovrebbe discostarsi da quella del primo tempo con la Spagna con la sola variante di Casiraghi al posto di Massaro.

Un falso problema, dice il ct azzurro, che vuole la sua squadra a livello delle partite già giocate

Il ct avrebbe comunque un paio di dubbi ancora da risolvere: l'impiego di Tassotti o Mussi e l'utilizzazione di Signori a scapito di Conte che a destra verrebbe rilevato da Donadoni. In sostanza la squadra più probabile pare questa: Pagliuca, Tassotti (Mussi), Costacurta, Maldini, Benarrivo, Conte (Donadoni), Albertini, D. Baggio, Donadoni (Signori), R. Baggio, Casiraghi. Si tratta soltanto di sensazioni. Nessuna anticipazione ufficiale anche se il ct fa indendere che la soluzione del trio R. Baggio-Signori-Massaro è improbabile. Per ora, dunque, è meglio parlare della Bulgaria, «che, avendo battuto Argentina e Germania, è in un buon momento di forma».

«A questo punto — prosegue il tecnico — un avversario vale l'altro, ma la Bulgaria ha giocatori di qualità con buona tecnica individuale e notevole forza fisica. Contro i tedeschi sono andati bene anche nei duelli aerei e dispongono di bravi attaccanti: Stoichkov, Kostadinov e Sirakov, gente che gioca in tutte le parti del mondo. Non si arriva in semifinale senza qualità. Soffriremo come avremmo sofferto contro la Germania. I bulgari non danno punti di riferimento precisi e dovremo essere bravi a scalare altrimenti finiamo con quattro difensori in linea contro una sola punta».

«In questo caso — continua Sacchi — rischieremmo di trovarci in inferiorità numerica a centrocampo. Matthaeus ci consiglia non giocare con quattro difensori in linea? Ma la Germania ha perso giocando in maniera diversa. Meglio fare ciò che si sa fare meglio. Non dico cosa facciamo meglio per non dare vantaggi alla Bulgaria, squadra capace di vincere in qualsiasi istante pur senza essere spettacolare. Come fermare Stoichkov? L'unica arma sarebbe la pistola. Lo marcheremo molto attentamente». Mette quindi in guardia chiunque parli o pensi già alla finale di Los Angeles.

«Dobbiamo vincere la partita con la Bulgaria — afferma — quella sola deve occupare le nostre menti. Costacurta ha parlato di Brasile? Sa però che c'è la semifinale coi bulgari e pensa a Stoichkov, Kostadinov e gli altri. Abbiamo energie solo per pensare a questa semifinale». Ci saranno raccomandazioni speciali per quattro italiani ammoniti (Maldini, Costacurta, D.Baggio e Signori)? «No. Se pensiamo alla partita successiva, perdiamo questa. Col Milan in Coppa Campioni sull'1-0 per noi un nostro giocatore non fermò Pelè pensando di rimediare una seconda ammonizione e saltare poi la semifinale. Risultato: 2-1 per il Marsiglia e quella semifinale non la giocammo mai».

Per l'Italia vincere negli ultimi minuti è una forza o una preoccupazione? «Nessuna preoccupazione — replica Sacchi — potrebbe essere una forza ma la squadra deve dare il cento per cento delle proprie capaciat' fisiche, nervose, tattiche e tecniche». Vogts ha pronosticato una vittoria bulgara...

«Possibile, ma noi vogliamo vincere e andare in finale. Sarà una partita difficile, un'altra battaglia». Il ct esclude che Baresi torni a giocare nel mondiale e aggiunge che, a parte il rossonero, Evani e lo squalificato Zola, tutti gli altri azzurri sono disponibili, Mussi, Albertini e Tassotti compresi.

SEMIFINALI / IL PARERE DEI GIOCATORI SULLA POSSIBILE INTERPRETAZIONE DELLA PARTITA

Gli azzurri accettano un pressing discreto

Berti: è sempre meglio far correre la palla - La Figc smentisce che siano stati definiti i premi

MARTINSVILLE — Il dibattito è aperto e gli azzurri intervengono con passione. Il tema è correre tanto, come dice Sacchi, o correre bene, come dice Roberto Baggio. Gli azzurri tra la rinuncia ai connotati del proprio gioco e l'immedesimazione a oltranza scelgono una via intermedia, che comunque sembra più vicina alle idee del loro allenatore.

«E' giusto — dice Berti — far camminare la palla, che non suda, ma è anche vero che se non girano le gambe la palla non la raggiungi e per vincere bisogna pedalare. Questo mondiale è un po' pazzo, va avanti chi ha più convinzione. La Bulgaria era la rivelazione all'inizio, ora ha confermato, quindi è una realtà».

«Mercoledì sarà una grande emozione giocare la semifinale mondiale. Noi dobbiamo ringraziare comunque il campionato italiano che ci ha permesso di allenarci, con partite ogni tre giorni, a una tale intensità di partite e concentrazione. Però la fatica rimane immane».

Per Antonio Benarrivo ci vuole una certa misura: «Per non correre a vuoto bisogna gestire bene le proprie forze. Se Sacchi chiede certe cose bisogna farle, ma in fase di costruzione si può un po' rifiatare. Non si può però rinunciare alla nostra capacità di fare pressing. Io simbolo dell'Italia che corre? La velocità è l'arma che uso al meglio, qui sfrutto il lavoro fatto a Parma con il preparatore Carminati».

«Mi trovo meglio — prosegue Benarrivo — con il 4-4-2 che giochiamo qui rispetto al modulo del Parma. Ho avuto anch'io alti e bassi, ma ultimamente va tutto nel verso giusto. Ero talmente sicuro della vittoria della Bulgaria che ho scommesso e ho vinto 20 dollari con Berti.

«Bisogna rispettare i bulgari, ma a questo punto è giusto sognare. In questi mondiali vince chi corre di più. Dove devo migliorare è nella misura dei cross quando scendo in velocità.

«Devo essere più lucido».

Antonio Conte la pensa così: «E' giusto correre e contrastare gli avversari con grande applicazione, ma certo non si può giocare sempre a ritmi infernali. Conviene quindi in certe occasioni rallentare per rifiatare quando si gestisce il pallone».

«Per quanto riguarda gli avversari, preferisco incontrare la Bulgaria, non perchè la sottovaluti ma perchè i tedeschi hanno esperienza e grandi giocatori. Si può condividere o meno il fatto che Sacchi cambi formazione ad ogni partita, quello che non si può discutare è il fatto che ottiene grandi risultati».

«Per me è un vantaggio avere giocato a lungo con Dino e Roberto Baggio, adesso in azzurro mi giovo dell'affiatamento che possiamo vantare».

L'unione fa la forza, Beppe Signori ne è sicuro: «Il miglior modo per risparmiare le energie è quello di ottimizzare i meccanismi, applicare la divisione dei compiti».

«In un mondiale come questo — prosegue Signori — va avanti e vince chi è meglio organizzato. Solo così si arriva in fondo. Noi abbiamo speso molto con la Norvegia, ma adesso si può vincere questa semifinale mondiale. Matthaeus era convinto di vincere, forse ha parlato troppo in anticipo».

«In genere però chi va in vantaggio prevale, l'arma che decide è la velocità. Per quanto mi riguarda dato che ho giocato 45' di meno contro la Spagna potrei essere meno stanco degli altri. Ma in questa competizione si vince in 22, l'immissione di forze fresche è importante».

«Avete visto Conte? Ha corso come un pazzo. Questo è il mondiale delle sorprese: Colombia e Germania sono fuori, poi c'è il caldo e l'umidità che pesano. Il mio momento peggiore l'ho passato restando fuori all'inizio con la Spagna, ma adesso mi sono rimesso».

Intanto si apre la discussione sui possibili premi per gli azzurri. «Non è stato fatto alcun accordo sui premi destinati agli azzurri in rapporto al risultato che verrà conseguito».

Lo ha detto il portavoce della Federcalcio Antonello Valentini commentando la voce secondo cui in caso di vittoria del titolo agli azzurri andrebbero 400 milioni netti a testa, una cifra globale attorno ai dieci miliardi di lire. Secondo la stessa fonte, con la qualificazione in semifinale gli azzurri avrebbero maturato un premio di 100 milioni a testa che salirebbero a 200 per il terzo posto, a 300 per il secondo e a 400 per il titolo.

Dino Baggio, mister zona

MARTINSVILLE — Il mondiale dei Baggio: Roberto si estrania a lungo, ma colpisce duro alla fine, Dino è l'anima della squadra, la trascina, la sgrida, la sorregge. A 22 anni questa scelta difficile fatta da Sacchi, raccogliendo il lavoro dell'Under 21 di Maldini, si sta rivelando vincente. Dino ha grinta, ha fiato, ha il fisico, ha senso tattico, ha anche piedi che si stanno impreziosendo.

Girovago dei ruoli e delle squadre, ha ora trovato una collocazione tattica che ne esalta le caratteristiche e per questo ha lasciato la Juventus. Ma è andato (o sta per andare, secondo le regole) a Parma proprio per questo. Ma ci è andato perchè non ne poteva più degli schemi tradizionali: lui ha incontrato la zona, se n'è invaghito e ora non la lascia più.

Ai mondiali ha segnato gol pesanti, ma la sua prestazione con la Spagna ha convinto anche gli scettici. Di Dino Baggio non si può fare a meno. «Bisogna volare basso, restare con i piedi per terra. Questo riguarda sia le chances italiane che il mio mondiale. Ho 22 anni e tante cose da migliorare, dentro e fuori del campo. Solo che adesso mi conoscono tutti, ho ricevuto tanti attestati di stima. Ma non c'è il tempo di crogiolarsi, di contemplare i successi. Abbiamo faticato terribilmente, giocare in queste condizioni è duro. Cerco di fare il massimo in ogni partita, ma è sempre più difficile».

«Alle volte - prosegue Dino Baggio - riesco a fare quello che ho in mente, alle volte no. E' una storia che io stia fisicamente meglio degli altri. La fatica è immensa. Ora avremo altri due impegni grossi. La Bulgaria non è meno forte della Germania. Ho visto Tzvetanov a fine gare fare 50 metri in attacco di corsa, poi farne altrettanti per rientrare. Significa che hanno una super preparazione. E una squadra insidiosa, hanno due trascinatori come Stoichkov e Letchkov che sono implacabili anche come risolutori. A questo punto è difficile fare previsioni, certo cercheremo di giocarci il tutto per tutto. Con i bulgari siamo alla pari, per la vittoria finale il Brasile ha ancora qualcosa in più, ha giocatori straordinari, è più abituato al clima, ha anche un'ottima organizzazione difensiva. Pensare a una festa come l'82 si sembra proprio prematuro. Allora avevo 11 anni, ricordo che scesi in strada a festeggiare nel mio paese, Tombolo».

Dino Baggio ha ormai smesso di girovagare per il campo. Ormai è un centrale affermato: «Sono stati due i motivi che mi hanno spinto a lasciare Torino per Parma. Il ruolo e il modulo. A Torino mi trovavo bene, mi ero ambientato, avevo compagni con cui mi ero affiatato. Con Roberto Baggio siamo molto amici, continueremo a frequentarci, fra l'altro abitiamo anche vicini».

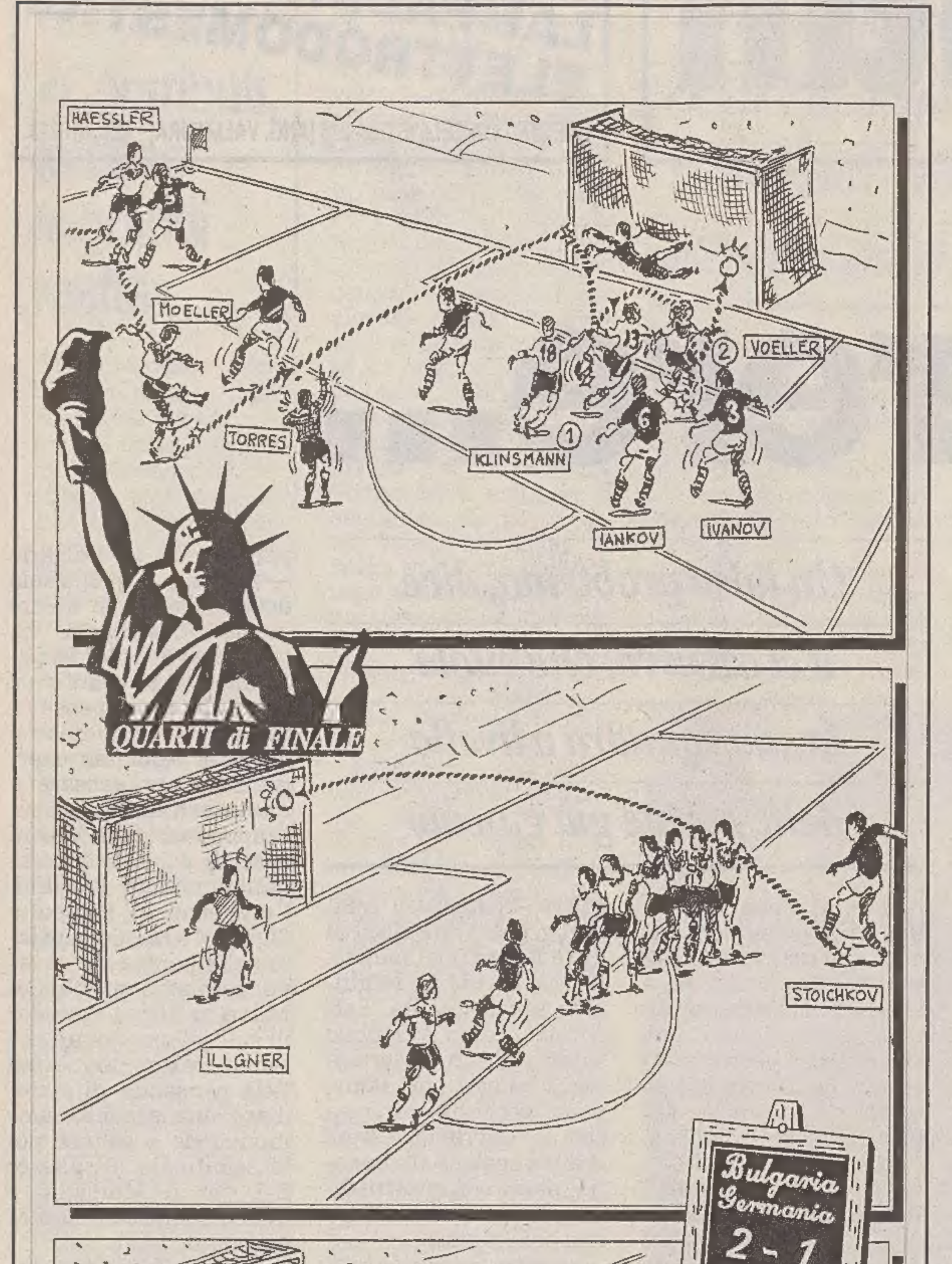
«La scelta di Parma - prosegue Dino Baggio - non è stata casuale me nemmeno facile. Mi sono deciso quando ho saputo che era stato ingaggiato Couto, così ho avuto la certezza che non sarei stato schierato in difesa. Con Scala credo poi che riuscirò ad apprendere nuove cose. A Parma avrò la possibilità di migliorare determinate cose che nella Juventus non avrei potuto migliorare. Non ci sono stati problemi particolari con Trapattoni: per un certo periodo mancava il terzino sinistro e mi sono dovuto adattare. Devo molto a Sacchi, che mi ha voluto e ha avuto fiducia in me, ma ho un ottimo ricordo anche di Orrico e Mondonico. Con la zona è tutta un'altra cosa, mi sento più a mio agio. Ho scelto Parma anche per questo».

Sulle discussioni tra il correre più o meno, Dino si colloca in una posizione intermedia: «Gli schemi ci vogliono, ma certe volte conviene far correre il pallone. Ma la squadra non può rinunciare al pressing».

USA 94

LECKOV E BALAKOV HANNO MESSO IN CRISI LA GERMANIA

Export bulgaro, il calcio



La storia di una nazionale di calcio non si può basare solo sui risultati sportivi ottenuti dalla rappresentativa. La storia significa anche la tradizione, l'indole, la miscela di popolazioni che si sono sovrapposte e che hanno decretato la storia di una nazione. Se ne è accorto anche Sacchi che, a mondiale quasi alla fine, è stato costretto ad ammettere che la storia ha il suo valore e che non si può imporre agli italiani un gioco contrario alle loro attitudini: come a dire che si deve fare tanto contropiede.

I bulgari sono popolo meticcio (come tutti al mondo, ormai). Una miscela di traci e di slavi. I traci erano noti anche all'impero di Roma che dovette misurarsi, battaglie sanguinosissime, con essi. Li avvolse, Roma, nelle sue dolcissime braccia e li utilizzò come guerrieri. I migliori di essi furono protagonisti nel Colosseo come gladiatori.

Su tali basi entrò in circolo anche il sangue slavo, magari mescolato a quello turcomanno durante la sovranità della Sublime Porta. Gente affine ai macedoni, ai greci di montagna, gente tosta e spavalda.

Il calcio entrò tardi in Bulgaria, ben più tardi che nel resto dell'Europa occidentale e danubiana. La Bulgaria era nota per l'essenza di rose, per i lottatori col doping, poi per il triplista Markov e l'altista Stefka Kostadinova. Il regime socialista impostò la scuola, rigida pianificazione, a scapito dell'estro. Ricordiamo che tutti i giocatori bulgari, ogni anno, dovevano sottoporsi a durissimi test fisici attitudinali. Erano inquadrati in organismi della polizia e dell'esercito, oppure in organizzazioni studentesche o di categoria. Il Levski e il Vitosha e il Cska _ i soliti nomi dell'Europa dell'Est _ hanno raggiunto notorietà certa anche se non hanno mai vinto nulla. D'altronde, quale squadra dell'Est ha mai vinto qualcosa? Lo stipendio correva lo stesso, sempre uguale, con i soliti vantaggi sociali. Ma certe somme non erano accessibili ai giocatori che dovevano accontentarsi della notorietà e di avanzamenti di carriera.

Caduto il Muro di Berlino, anche la Bulgaria cominciò a esportare talenti in tutta Europa. Oggi i giocatori bulgari che formano l'ossatura della nazionale di Dimitar Penev hanno un'ottima esperienza di calcio europeo.

Stoickov, Kiriakov e Jotov giocano in Spagna; Leckov e Hubcev in Germania; Balakov, Kostadinov e Jordanov sono in Portogallo; il portiere Mihajlov e Iliev sono in Francia; Ivanov in Svizzera, Guencev in Inghilterra. Gli altri si dividono tra Levski, Cska e Blagoevgrad, squadre bulgare, sempre sotto gli occhi di Dimitar Penev, grande mediano di vent'anni or sono, forte e furbo ma anche molto accomodante, uno che sa capire certi capricci da primadonna, uno che accetta che Stoickov mandi alla malora il compagno che non lo serve bene. Lui, Stoickov può, viene accettato anche dai compagni: è bravo, ma anche regala certe somme per compagni che non hanno la fortuna di guadagnare quanto lui, miliardario a Barcellona.

Superata la Francia al Parc des Princes, la Bulgaria ha cominciato il mondiale in tono minore, al solito: sconfitta dalla Nigeria. Ma quella sconfitta ha insegnato l'umiltà, dote ignota a gente povera improvvisamente arricchitasi. Da quel dì la Bulgaria si è stretta attorno a Penev, nessuno fiata, tutti corrono e offrono il loro contributo alla patria.

Sinceramente crediamo che l'Italia non avrà vita facile contro la Bulgaria. Abbiamo visto un centrocampo di altissimo livello. Leckov, Sirakov, Balakov ci sembrano giocatori molto abili tecnicamente e anche resistenti alla fatica reiterata. Un modello per ogni centrocampo. Infatti la Germania ha subìto il ritmo e il gioco dei bulgari. Poi in avanti basta uno Stoickov abile ad allargarsi per aprie le difese e un Kostadinov in tono minore ma sempre veloce.

Eh sì, perchè Hristo Stoickov rende concreta la superiorità della Bulgaria ma non è il trascinatore. Chi ha in mano il gioco della Bulgaria portano il nome di Balakov e di Leckov, trequartisti dello Sporting Lisbona e dell'Amburgo. Nella nazionale del loro paese fanno gli uomini di fatica, a centrocampo, una fatica intervallata sempre da preziose giocate. A Balakov non si porta via facilmente il pallone, nemmeno se si usano certe gherminelle. Leckov lo si trova nell'immenso spazio tra le due aree di rigore e sfidiamo qualsiasi giocatore a occuparsi di mezzo ettaro di terreno senza perdere la testa, ubriachi di fatica.

Accanto a questi pregi, ricordiamo la difesa stretta e aggressiva, fatta da un libero abbastanza oculato, che non abbandona mai la linea di difesa per cercare gloria negli inserimenti. D'altronde chi ricorda un'avanzata di Costacurta o di Maldini difensore centrale?

Il libero detta posizioni e tempi difensivi, ma Ivanov e Kiriakov farebbero la felicità di tanti allenatori. Uno potente, l'altro forte e veloce come una martora.

Penev deve aver spiegato bene ai suoi giocatori che i terzini devono fare i terzini, i centrocampisti devono prima difendere e solo dopo attaccare. E' importante giocare bene quando si ha il controllo del pallone, ma è ancora più importante andare a prenderselo, il pallone medesimo, quando ce l'hanno gli altri. E ha ottenuto, Penev, il sacrificio di tutti, meno quello di Stoickov e Kostadinov, abilitati ad aspettare l'occasione per colpire.

Bruno Lubis

Vogts rimane per ricostruire

NEW YORK - Berti Vogts è stato confermato sulla panchina della nazionale tedesca nonostante l'eliminazione choc subita a opera della Bulgaria. E' stato lo stesso presidente della federazione Egidius Braun a comunicare la decisione.

«So che molti chiedono le mie dimissioni in Germania, però io non mi dimetto dopo una sconfitta _ ha dichiarato il tecnico _ So anche che il mio incarico dipende molto dalla stampa, ma chi decide è il presidente della federazione.»

Da parte sua il presidente Egidius Braun ha ricordato che da mesi andava ripetendo che Vogts sarebbe rimasto al suo posto, e ha sottolineato che dopo la debacle «non è cambiato nulla».

Dopo l'inattesa sconfitta subita a opera della Bulgaria, Vogts ha un cruccio: ha detto di essersi pentito di aver dato fiducia in porta a Bodo Illgner, ai danni di Andreas Koepke. Il ct tedesco ha riconosciuto la legittimità della vittoria dei bulgari, ma ha notato che essa è stata favorita dagli errori commessi dai suoi uomini. «Adesso comincerà una nuova fase. E' il momento dei cambi _ ha affermato _ Ma non sarà facile perchè il calcio tedesco sta attraversando una fase molto delicata per il fatto che i giocatori di talento che giocano nella Bundesliga non sono all'altezza. Mancano i giocatori di classe, giocatori con forte personalità e disposti a sacrificarsi come fa, a esempio, Buchwald.»

Ma il problema di fondo, secondo Vogts, è che i ruoli chiave sono occupati dagli stranieri. Il ct ha indicato che l'uomo attorno al quale potrebbe essere costruita la prossima nazionale tedesca potrebbe essere Andreas Moeller, sempre che l'ex juventino confermi in nazionale le sue grandi doti.

Sorpresa e delusione grondano dalle prime pagine di diversi quotidiani tedeschi dopo l'eliminazione. Ma la sconfitta dei campioni del mondo in carica, cui in Germania pochi pensavano in questa fase, è maturata in orario proibitivo per alcuni quotidiani, che in Germania chiudono relativamente presto e che non hanno il risultato: è il caso, ad esempio, della 'Frankfurter Rundschau'.

«Il sogno è finito - La Bulgaria detronizza i campioni del mondo con un 2 a 1»: è il titolo di apertura della 'Berliner Morgenpost'. Il sogno cui si allude è quello «di poter difendere il titolo con successo contro l'Italia». La 'Berliner Zeitung' pone in primo piano alcuni commenti dei protagonisti della sfortunata partita: «Siamo tutti molto delusi» ha detto l'allenatore Berti Vogts. E Lothar Matthaeus, il capitano, si batte il petto: «E' tutta colpa nostra perchè non abbiamo mostrato quel che potevamo fare».

La nazionale tedesca torna in patria subito. Dopo aver tentato di prendere un aereo ieri sera, subito dopo la sconfitta con i bulgari, e dopo essere stata costretta a rinunciare per la mancanza di posti disponibili, la delegazione tedesca ha deciso di fissare il volo di ritorno per la Germania, su una linea regolare di una compagnia tedesca. L'arrivo è previsto a Francoforte.

UNA PUNIZIONE STUDIATA DA SCALA SERVE ALLA SVEZIA

Vincente lo schema Parma

SAN FRANCISCO - «Parma», hanno detto Schwarz e Mild a Brolin. «Va bene, Parma», ha risposto l' attaccante ed è andato a piazzarsi dietro la barriera dei romeni dalla quale è sbucato sulla destra dell' area per andare a prendere e mettere in rete la palla calciata da Mild su punizione. «Parma» non è una parola magica, ma il nome che gli svedesi hanno dato ad uno schema da usare sui calci di punizione che si è rivelato vincente. «Svensson - racconta Brolin - lo ha visto fare proprio a noi del Parma nella partita di coppa contro il Degerfors ed ha deciso di provarlo anche in nazionale. E' stato lui a chiamarlo in quel modo. Fino ad ora non lo avevamo usato, ma nei giorni precedenti alla partita con la Romania lo abbiamo provato molto in allenamento perchè avevamo visto che la squadra di Hagi era debole sulla destra e pensavamo che ci sarebbe stata l' occasione per metterlo in pratica. E così è stato». Nevio Scala può chiedere i diritti di autore.

Thomas Brolin è ancora raggiante per la vittoria e per il gol segnato («Ma l' eroe della partita non sono stato io, è stato Ravelli») e non vuol sentir parlare di fortuna: «Ha vinto la squadra migliore, ora non ci resta che puntare alla finalissima, magari contro l' Italia che è favorita nei confronti della Bulgaria. Sarebbe bellissimo incontrare e battere i miei amici del Parma».

Ma prima di arrivare alla finale c'è il Brasile. «Sarà una partita difficile - dice Brolin - ma non impossibile. Noi siamo una realtà di questo mondiale, non una sorpresa. Almeno ci sentiamo tali. La prova è che prima che Usa 94 cominciasse abbiamo detto che il nostro obiettivo erano le semifinali. Ed in semifinale ci siamo».

Anche Jonas Thern, che si è visto la partita dalla panchina per l' infortunio ai legamenti del ginocchio destro, non si spaventa davanti all' idea di incontrare i brasiliani: «Loro hanno tutto da perdere, noi niente. In Svezia, Brasile è sinonimo di calcio, i nostri tifosi diventano matti per le partite dei sudamericani e questo ci dà una motivazione in più. Certo, non abbiamo i loro campioni, ma in compenso abbiamo un' organizzazione di gioco che funziona quasi sempre. La nostra forza è la tattica».

Thern conta di rientrare contro il Brasile («Ieri ero all'80 per cento, era assurdo rischiare. Ma da qui a mercoledì dovrei essere a posto») e pensa di mettere in difficoltà la squadra di Parreira con il solito gioco a centrocampo, ma anche con il lavoro dei tre attaccanti: «Nella partita che abbiamo pareggiato con il Brasile nel girone eliminatorio, Dahlin era squalificato ed abbiamo giocato solo con Brolin ed Andersson. Mercoledì invece avremo tre attaccanti e questo creerà qualche pensiero alla difesa brasiliana».

«Loro sono i migliori, ma noi possiamo batterli», dice Dahlin, che ha ancora qualche problema ai muscoli del polpaccio destro. «Sappiamo come giocano e possiamo studiare meglio come fermarli», aggiunge Ingesson. Solo Schwarz è meno allegro e sicuro degli altri, ma solo perchè sarà squalificato e non potrà godere di quel premio-partita annunciato da Svensson negli spogliatoi prima dell' incontro con la Romania («Il vostro premio sarà poter giocare contro il Brasile davanti agli occhi di tutto il mondo»).

Il ct, intanto, pensa a come recuperare al meglio i suoi giocatori dopo i 120' del quarto di finale. «Bere molta acqua e fare molto stretching, sono queste le cose essenziali.»

Ravelli è stato giudicato il migliore in campo di Romania-Svezia ed ha dato i mille dollari che uno sponsor abbina a questo riconoscimento alla Radda Barnen, un' organizzazione svedese che si occupa di assistere i bambini abbandonati. Ma il trentacinquenne portiere, figlio di una campionessa di tennis e gemello di un altro calciatore che ha giocato nella nazionale, dice che parare i calci di rigore non è un merito, è solo fortuna.

Hagi senza rimpianti

SAN FRANCISCO - Hagi si sente ambasciatore del calcio, in Romania come negli Stati Uniti. La delusione per la sconfitta contro la Svezia è ancora tanto grande da doverne attribuire la paternità molto in alto («Dio ha voluto così»), ma il campione romeno preferisce guardare avanti. «Abbiamo dimostrato - dice - che il calcio romeno è di livello mondiale.

Ora è necessario che la nostra impresa dia maggiore spinta allo sviluppo di questo sport in Romania. La federazione è condotta da gente giovane che ha voglia di fare e spirito d' iniziativa, se ci sarà il necessario impulso la nazionale non potrà che migliorare.Personalmente sono anche felice di aver visto la gente degli Stati Uniti appassionarsi al calcio. Anche ieri lo stadio era pieno ed attento. Gli americani stanno cominciando a trarre gioia da questo gioco meraviglioso che nel resto del mondo è stato scoperto molti anni fa e questo è importante per il futuro del calcio».

Ma è inevitabile parlare anche della partita che ha portato all' addio di Hagi e della Romania a questi mondiali. «Non abbiamo sbagliato niente, abbiamo solo sprecato una grande occasione perchè la squadra era buona, molto buona. Lasciamo gli Stati Uniti con l' animo in pace e soddisfatti di quello che abbiamo fatto. Abbiamo avuto un pò di sfortuna, ma nel calcio succede. Come nella vita».
Una sfortuna chiamata calci di rigore. «Il calcio in questi casi - dice Hagi - diventa come la roulette. A me non piace la roulette, non ci ho mai giocato in vita mia».

Quando Belodedici si è fatto parare il rigore decisivo, la disperazione della Romania aveva due facce, quella di Petrescu e quella del portiere Prunea. Il difensore, che aveva sbagliato, prima, un altro calcio di rigore, è rimasto seduto da solo in mezzo al campo, la faccia tra le mani ed a niente sono serviti i tentativi di consolazione di compagni ed avversari. Il portiere piangeva senza ritegno, ha interrotto anche i festeggiamenti di Ravelli.

Ma dopo Petrescu e Prunea sono divisi dalle accuse che il primo fa al secondo. «Quando la fortuna ti aiuta due volte, come è successo a noi in occasione dei due gol, non puoi sbatterle la porta in faccia con un errore come quello commesso in occasione del gol del 2-2 svedese. Era un cross da 50 metri e non ho mai visto la testa arrivare più alta delle mani del portiere».

Più fatalista Belodedici: «Al rigore parato non ci penso più, appartiene al passato. D' altra parte se uno pensasse che in quel momento, con il suo calcio, decide un mondiale, non andrebbe mai a tirare. E' triste che una tal partita finisca ai rigori.»

CALCIO

IL GIOCATORE PORTOGHESE DEL BENFICA PAGATO 11 MILIARDI

Rui Costa alla Fiorentina

MILANO - L' ultima settimana della campagna trasferimenti, che si sta svolgendo nella nuova sede di San Donato Milanese (Milano) e che si concluderà venerdì prossimo, si è aperta all' insegna dello straniero. Uno, famoso e appetito, è stato infine raggiunto da una delle squadre italiane che lo inseguivano da tempo: la Fiorentina ha concluso ufficialmente ieri la trattativa per l'ingaggio del fantasista portoghese Rui Manuel Cesar Costa, 22 anni.

L'altro, meno ricco, meno conosciuto, meno ricercato è venuto a cercare lavoro a San Donato: si chiama Henry Torres, ha 26 anni, è colombiano, ha giocato stopper in una formazione di serie B nel suo Paese, il Palmira, da sei mesi si trova nel trevigiano, da sua sorella, che ha sposato un italiano. Si accontenterebbe di un ingaggio da poche lire. Forse andrà in Svizzera. Al mercato del calcio succede anche questo.

Rui Costa lascerà dunque il Benfica e sarà il nuovo straniero della Fiorentina: l' accordo è stato raggiunto a Lisbona dai dirigenti viola sulla base di circa 10 miliardi di lire. L' arrivo di Rui Costa non chiude comunque la strada al difensore brasiliano Marcio Santos, ora in Francia al Bordeaux, che interessa ancora alla società toscana.

Si fa invece sempre più difficile il trasferimento dell' uruguaiano Ruben Sosa al Real Madrid.

Oggi i dirigenti interisti avrebbero dovuto recarsi in Spagna per concludere la trattativa, ma il viaggio pare sia stato annullato. Si fa strada l'ipotesi che Sosa possa restare all' Inter e, dunque, all'epilogo della vicenda dell'uruguaiano è legata anche l' altra trattativa per vestire di nerazzurro Marco Branca.

Domani dovrebbe essere il giorno in cui i dirigenti di Roma e Udinese si incontreranno, poi Branca sarà ufficialmente giallorosso e potrà essere trasferito (come lui desidera, anche se la Roma nicchia) all' Inter. Ma, se non si sbloccasse il trasferimento di Sosa, salterebbe tutto. L' Inter intanto è interessata anche all' atalantino Ganz, che, però, costa troppo (una cifra vicina agli otto miliardi, che l' Inter peraltro intenderebbe pagare in due rate). Sempre l'Inter ieri ha perfezionato con il Parma l'operazione-Bia, già definita da tempo. Bia sarà presentato domattina alle 11,30 nella sede nerazzurra.

Protagonista di queste giornate anche il Brescia, che è interessata ad alcuni protagonisti del mondiale: i romeni Dumitrescu e Raducioiu.

L' attaccante del Milan rifiuta infatti il trasferimento all' Espanol, per il quale c'è già un accordo raggiunto dalle due società. Raducioiu vorrebbe rimanere in Italia e il ritorno a Brescia sarebbe per lui una soluzione ideale. Ma, prima, la società lombarda deve cedere Hagi e Sabau, per far posto ad altri extracomunitari. Per Hagi c'è la richiesta del Barcellona, ma le parti, in quanto a soldi, sono ancora lontane. Un'altra voce dava invece per vicino all' accordo con il Brescia un tedesco, Thomas Doll.

Ancora incertezza a Foggia per quanto riguarda il nuovo allenatore. Giorgi ha rifiutato la panchina pugliese. Ora si fanno i nomi di Maifredi od Orrico. Si allontana invece dalle mire sampdoriane l' attaccante tedesco Klinsmann. I dirigenti liguri sono infatti vicini a raggiungere la punta Silenzi del Torino, che potrebbe trasferirsi alla Sampdoria in prestito per un anno. Intanto, fra gli affari minori, è da segnalare il prestito di Christian Vieri, attaccante della Under 21 al Venezia, mentre Notaristefano si è accordato con l' Atalanta.

Rui Costa è passato dal Benfica alla Fiorentina.

MILAN

Van Basten di nuovo operato ad Anversa

MILANO - Marco Van Basten è stato operato ieri alla caviglia destra dal prof. Marc Martens e dalla sua équipe. L'intervento, come ha reso noto il Milan, si è svolto alla Apra Klinic di Anversa, alla presenza del medico del club rossonero Rodolfo Tavana, ed è stato diviso in due tempi.

Dapprima, in artroscopia, è stata eseguita la condroabrasione all'interno dell'articolazione, quindi, durante la seconda parte dell'operazione, è stato applicato un fissatore esterno secondo la «tecnica di Ilizarov». Lo scopo del fissatore è di creare una distrazione tra i capi articolari della caviglia.

Secondo il prof. Martens, Van Basten resterà in ospedale per circa una settimana e poi iniziare a camminare in un periodo fra i sette ed i dieci giorni. La rimozione del fissatore esterno è prevista a tre mesi dall'intervento, dopo di che il giocatore olandese comincerà la riabilitazione.

UDINESE AL LAVORO

Bianconeri in pre-ritiro L'Inter al «Friuli» il 6 agosto

UDINE - I giocatori dell' Udinese (serie B) cominceranno il ritiro il 13 luglio. Per domani, infatti, vecchi giocatori e nuovi acquisti dovranno trovarsi al «Friuli» per ultimare le visite mediche e mettersi a disposizione del mister Adriano Fedele. Il «pre-ritiro» cittadino si protrarrà fino al 17 luglio. Il giorno dopo la società presenterà l' Udinese 1994-1995 a Spilimbergo (Pordenone) nella sede dell' Albatros, nuovo sponsor dei friulani. Nel pomeriggio la comitiva raggiungerà Tarvisio dove comincerà il ritiro vero e proprio. I friulani rimarranno nella località della Valcanale fino al 6 agosto.

Già definito il quadro delle partite amichevoli. Il 27 luglio a Villa Santina l' Udinese giocherà contro la rappresentativa dei dilettanti carnici; il 30 luglio a Tarvisio incontrerà invece una rappresentativa della Valcanale. Il 6 agosto primo appuntamento di prestigio, al «Friuli», contro l' Inter.

TRIESTINA / TRA SAMPIETRO E I GIOCATORI

Braccio di ferro sui soldi

E' l'ultimo scoglio sulla strada della salvezza della squadra

Servizio di

Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - La sopravvivenza della Triestina in C1 dipende ormai dall'esito del braccio di ferro che da sabato è in corso tra l'avvocato Luciano Sampietro che rappresenta una non meglio precisata cordata e i giocatori che devono ancora riscuotere otto mensilità. Le consultazioni nello studio del legale sono continuate anche ieri mattina. Sono stati ricevuti Casonato, Caruso e altri giocatori che sono rientrati precipitosamente dalle vacanze.

L'avvocato offre sostanzialmente il 70 per cento degli emolumenti, una percentuale che gli alabardati hanno giudicato insoddisfacente. «Molti però hanno già cominciato a entrare in questo ordine di idee - spiega il legale - perchè il Fondo di garanzia assicura le stesse cifre con la differenza che verranno pagate fra due o tre anni. Purtroppo al momento esiste ancora uno zoccolo duro di tre tesserati che non vogliono concedere sconti. Io aspetto ancora un giorno, ma se domani (oggi ndr.) non si raggiunge un accordo tramonta ogni possibilità di poter rivedere la squadra in C1. Bisognerà giocoforza ricominciare dall'Interregionale. Prima di gettare la spugna, comunque, convocherò una conferenza stampa in cui renderò note tutte le cifre e i retroscena di questa trattativa». Un diktat in piena regola.

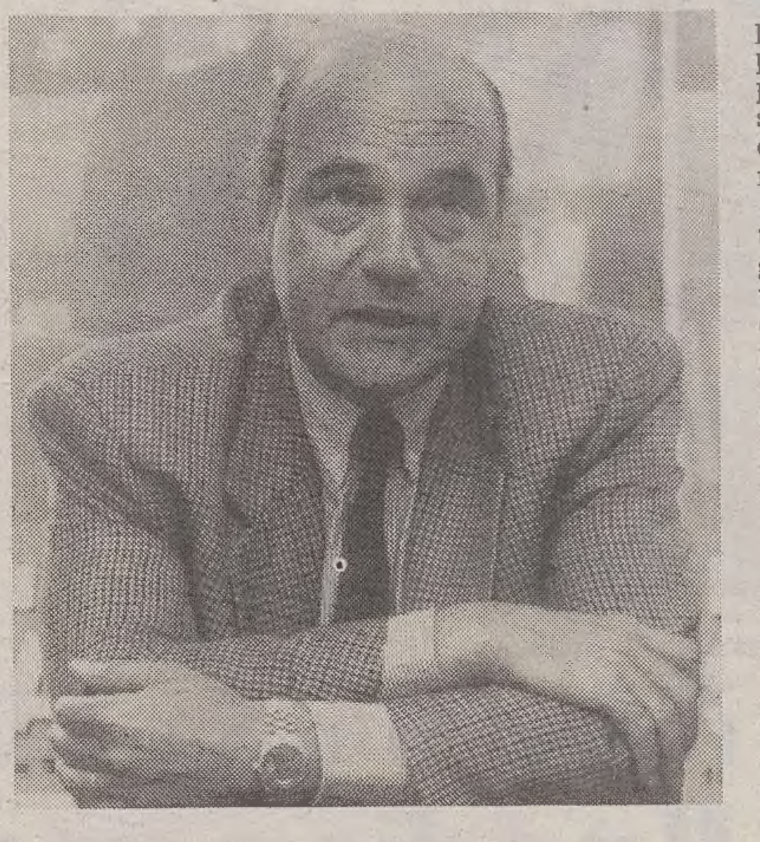
E ormai un muro contro muro. Complessivamente i giocatori vantano crediti (al netto) per tre miliardi. Sampietro ha stanziato 2.100 milioni per chiudere la partita. O così o pomì. E' l'ultimo scoglio, ma è quello che sembra più difficilmente superabile. Senza le ricevute-liberatorie non si va lontano, anzi non si va proprio da nessuna parte. Devono essere allegate prima possibile al modulo d'iscrizione inviato ieri in Federazione dal curatore fallimentare Alfredo Antonini.

I giocatori, però, forniscono una versione diversa. Sostengono che, a parte il problema sul quantum, è stato chiesto loro di firmare intanto le «liberatorie». I soldi dovrebbero arrivare in un secondo momento. Oggi, quindi, sarà un'altra giornata decisiva per le sorti dell'Alabarda. Se passa «la linea del 70 per cento» la Triestina potrà considerarsi quasi salva altrimenti comincerà la caduta libera fino ai dilettanti.

«Non appena avrò ottenuto le quietanze dei giocatori - afferma l'avvocato Sampietro - andrò di corsa dal curatore per formulare l'offerta di 700 milioni, un prezzo che mi sembra equo. Non c'è più un attimo da perdere, il tempo lavora contro la Triestina.

Chi assorbirà i beni della Triestina dovrà farsi carico anche del mutuo federale, dei debiti nei confronti di altre società e di altre piccole pendenze con la Lega.

Sampietro, però, non vuole ancora alzare il velo sulla cordata nuova di zecca che si è formata in questi giorni. Memore della negativa esperienza con Lamarina, il legale gioca a carte coperte. «Ma vi posso garantire che si tratta di un gruppo molto buono e serio che ha messo a disposizione una certa cifra». E pare che voglia fare tutto da solo. Non sono logicamente triestini, ma non è neanche detto che siano i bresciani che ultimamente sono tornati alla carica. La scorsa settimana l'assessore comunale allo sport Degrassi aveva segnalato la presenza di un nuovo gruppo interessato alla Triestina. Che sia questo?



L'avvocato Luciano Sampietro

OPEL CORSA CLIMATIC. LEI, PIÙ DI TUTTE.

È arrivato il momento di darsi delle arie. La nuova Opel Corsa Climatic, infatti aggiunge alle prestazioni più brillanti, al più elevato comfort, alla massima sicurezza, lo straordinario vantaggio del climatizzatore ecologico compreso nel prezzo. Un lusso a portata di mano, disponibile per tutti nelle motorizzazioni benzina 1.4i da 60 CV, 1.4Si da 82 CV e 1.6i 16V da 109 CV. Oltre, naturalmente, al ricchissimo equipaggiamento che la gamma Corsa offre a partire dal modello Swing:

- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Display multifunzionale
- Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna
- Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti
- Cinture di sicurezza con pretensionatore
- Doppie barre in acciaio di protezione laterale
- ABS elettronico a richiesta (di serie con motore 1.6)
- Opel Full Size Airbag a richiesta
- Servosterzo a richiesta (di serie su GLS)
- Antifurto elettronico a richiesta
- Cambio automatico, a richiesta con motore 1.4i

NUOVA OPEL CORSA. UNA GAMMA COMPLETA DI MODELLI A PARTIRE DA 14.933.000 CHIAVI IN MANO (CITY 1.2i 3p) E, IN VERSIONE CLIMATIC, A PARTIRE DA 17.584.000 CHIAVI IN MANO (SWING 1.4i 3p)*.

LA SERIE CLIMATIC È UN'INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DEI CONCESSIONARI OPEL. VALIDA PER LE VETTURE DISPONIBILI.

CORSA
LA MIA AUTO.

WorldCup USA94 Official Sponsor
OPEL SPONSOR DELLO SPORT AI MASSIMI LIVELLI.

OPEL

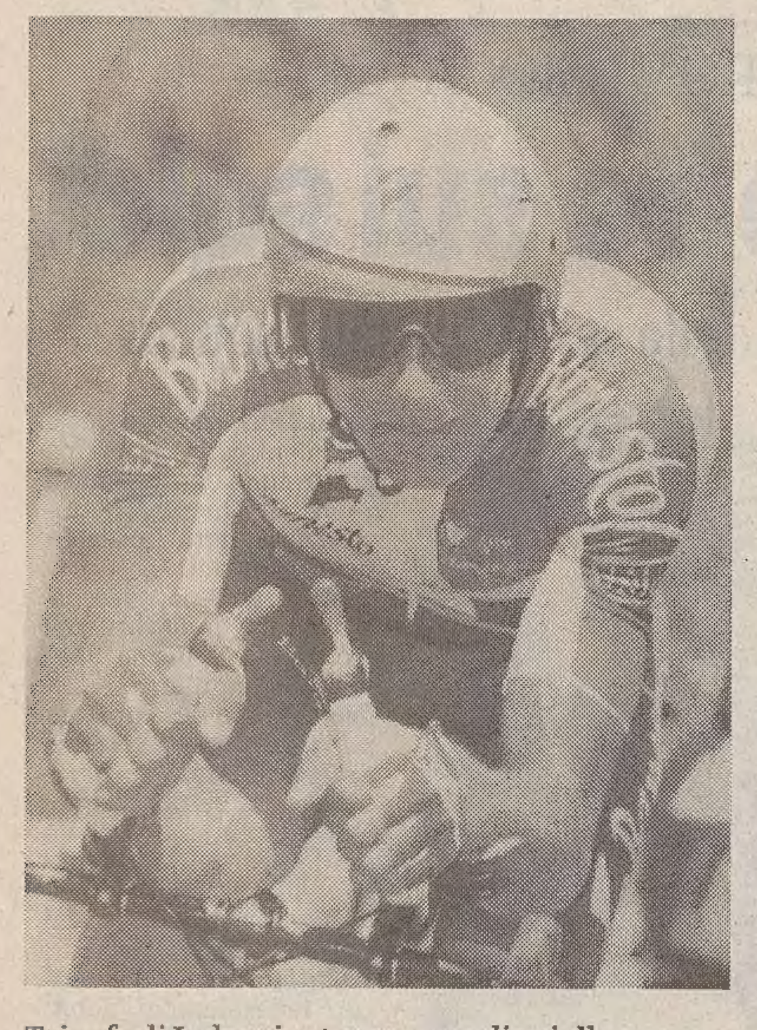
PROTEZIONE CLIENTE OPEL
- Accordo Opel. Il contratto trasparente.
- Prezzo bloccato fino alla consegna.
- Opel Assistance. Per viaggiare tranquilli.

* A.R.I.E.T. esclusa.
L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida fino al 31/08/1994.

CICLISMO

TOUR DE FRANCE / NELLA LUNGA CRONOMETRO LO SPAGNOLO STRAPAZZA GLI AVVERSARI E CONQUISTA IL PRIMATO

L'ipoteca di Indurain



Trionfo di Indurain: tappa e maglia gialla

BERGERAC - Bentornato extraterrestre. Dopo la sconfitta nel Giro, di Indurain avevano messo in dubbio persino i valori fisici. Nel day after di Milano, Berzin diceva: «Secondo me, la storia delle 28 pulsazioni a riposo è una balla». Indurain aveva appena perso la prima corsa a tappe dopo una sequenza con tre Tour de France e due Giri. Ma poi è tornato il Tour e Miguel è tornato nelle vesti da e.t.

Tra Periguex a Bergerac, oltre che produrre ottimi foie gras, ci sono 64 chilometri da vero Tour: sole assassino, una salita all' inizio, poi lunghi rettifili ondulati, battuti dal vento caldo della Francia contadina. Indurain spinge un rapporto pazzesco, di quelli che trasformano la bicicletta in una macchina da tortura: 55x12, quasi dieci metri a pedalata. Dopo sei chilometri e mezzo ha già 17" di vantaggio su De Las Cuevas, 24" su Rominger e 32" su Boardman.

L' ex allievo Armando cede a Rominger la seconda piazza al secondo intermedio (km. 15,1: Indurain 20'23", Rominger a 55", De Las Cuevas a 1'02") e così i tre arrivano alla fine. L' unico a reggere il ritmo del navarro - alla sesta vittoria a cronometro nel Tour - è Rominger che alla fine cede «soltanto» due minuti. Nemmeno tantissimo pensando che, pagando il solito dazio alla sfortuna, Toni ha anche perso tempo per una foratura prima di metà corsa.

E, soprattutto, pensando che Indurain ha viaggiato a 50,539 di media e che già a partire da De Las Cuevas, raggiunto a qualche chilometro da Bergerac, i distacchi si contano a manciate di minuti: 4'22" al francese e poi, spulciando qua e là la classifica di tappa, 6'04" a Ugrumov, 6'12" a Bortolami (primo degli italiani), 6'23" al campione del mondo Lance Armstrong, 8'04" a Claudio Chiappucci. Manciate che diventano due quando si parla di Gianni Bugno. Alla fine del solitario esercizio a cronometro è 64/o a 10'37" da Indurain, più lento di un Abdujaparov (in realtà strepitoso, per i suoi mezzi di sprinter: 16/o a 6'52") o di un Galletti, 61/o a 10'30".

«Non stavo cercando di costruire la leadership - dice con apprezzabile senso dell' umorismo Indurain - sono semplicemente andato più veloce che potevo. Ed ho fatto un buon tempo. Ora potrò controllare la corsa. Ho avuto un brutto inizio di stagione - aggiunge Indurain - non ero al meglio quando il Tour è cominciato, ma ora sono perfettamente a posto. E sono fiducioso, anche se il peggio deve ancora venire».

Per «peggio» intende le montagne, sulle quali avrà 2'28" di vantaggio da gestire nei confronti di Rominger, nuovamente nel ruolo del cacciatore, proprio come nel '93. »Mi sentivo bene - afferma lo svizzero - e ho dato tutto. Ma Miguel è semplicemente più forte e tutto quello che posso fare è accettare la cosa«.

Le montagne dovranno essere il terreno per gli attacchi di Rominger. Un anno fa ci provò sulle Alpi e si trovò sempre l' extraterrestre Indurain a ruota. Stavolta si comincerà a salire sui Pirenei, già mercoledì prossimo a Hautacam e, soprattutto, venerdì - dopo il giorno di riposo - a Luz Ardiden.

Classifica della nona tappa, Periguex-Bergerac di km. 64 a cronometro individuale: 1) Miguel Indurain (Spa- Banesto) in 1h15'58"834, alla media oraria di km. 50,539; 2) Tony Rominger (Svi) a 2'00"; 3) Armand de las Cuevas (Fra) a 4'22"; 4) Thierry Marie (Fra) a 4'45"; 5) Chris Boardman (Gbr) a 5'27"; 6) Bjarne Riis (Dan) a 5'33"; 7) Thomas Davy (Fra) a 5'35"; 8) Abraham Olano (Spa) a 5'45"; 9) Arturas Kasputis (Lit) a 6'01"; 10) Piotr Ugrumov (Rus) a 6'04"; 11) Gianluca Bortolami (Ita) a 6'12"; 17) Flavio Vanzella (Ita) a 7'15"; 22) Andrea Peron (Ita) a 7'46"; 25) Claudio Chiappucci (Ita) a 8'04"; 33) Giorgio Furlan (Ita) a 8'38".

Classifica generale: 1) Miguel Indurain (Spa-Banesto) in 41h09'13"; 2) Tony Rominger (Svi) a 2'28"; 3) Armand de las Cuevas (Fra) a 4'40"; 4) Gianluca Bortolami (Ita) a 5'47"; 5) Thierry Marie (Fra) a 5'51"; 6) Thomas Davy (Fra) a 6'04"; 7) Chris Boardman (Gbr) a 6'06"; 8) Sean Yates (Gbr) a 6'30"; 9) Abraham Olano (Spa) a 6'31"; 10) Lance Armstrong (Usa) a 6'35".

FLASH

Ciclismo: la Fanini respinge gli attacchi e si aggiudica il Giro

PESCIA - Emozioni fino alla fine al Giro d' Italia conclusosi a Pescia, in provincia Pistoia. L' ultima tappa è stata vinta dalla slovacca Lenka Ilavska. Poi la reazione del gruppo trascinato dalla maglia rosa di Michela Fanini, che ha vinto meritamente il Giro.

Sci d'erba: gara nazionale a Forni di Sopra

FORNI DI SOPRA - Lungo la pista Cimacurta di Forni di Sopra, in Carnia, si svolgerà sabato 16 luglio la Coppa Italia junior di slalom di sci d' erba, gara nazionale per allievi e ragazzi (Coppa Italia junior), per giovani (Criterium giovani) e per seniores (Gran prix senior). La manifestazione, alla quale parteciperanno sciatori e sciatrici di età compresa fra gli 11 ed i 20 anni, è organizzata dallo Sci club 70 di Trieste. Tra i partecipanti anche la triestina Cristina Mauri, campionessa mondiale di sci d' erba.

Nuoto: campionati mondiali la mascotte si chiama Carlotta

ROMA - La mascotte dei campionati mondiali di nuoto - che si svolgeranno dal primo all' 11 settembre a Roma - si chiama Carlotta. Il battesimo ufficiale della graziosa tartaruga simbolo della competizione iridata è avvenuto ieri al Foro Italico.

Totip: colonna vincente vincitori e quote

ROMA - Colonna vincente del concorso n.28 del Totip:

prima corsa (Montecatini)	
1) Plushy	2
2) Pavone Dei	2
seconda corsa (Montecatini)	
1) Niami Gl	X
2) Laurino Zn	2
terza corsa (Roma-trotto)	
1) Mandamiento	2
2) Nicondo	X
quarta corsa (Cesena)	
1) Lucky Fc	2
2) Oxana	X
quinta corsa (Montegiorgio)	
1) Mckoy Del Pino	X
2) Mad Di Jesolo	X
sesta corsa (Livorno)	
1) Oshima	X
2) Pretty Woman	2

Il montepremi è di 2 miliardi, 762 milioni, 557 mila 200 lire. Ai 25 vincitori con 12 punti, vanno 36 milioni e 834 mila lire. Ai 668 vincitori con 11, va un milione e 336 mila lire. Infine, gli 8.670 vincitori con 10 punti vincono 105 mila lire.

FORMULA 1

FORMULA 1 / DOPO IL GRAN PREMIO DI SILVERSTONE

Il podio non può soddisfare la Ferrari

Ancora un gap sensibile con Williams e Benetton - Todt: programmi di lavoro

SILVERSTONE — C'è stata una gran battaglia nel Gran Premio d'Inghilterra, e non solo in pista, fra Hill e Schumacher, fra la Williams e la Benetton. Alla fine ha prevalso il pilota inglese che ha rosicchiato 4 punti in classifica al rivale tedesco.

Per la Ferrari ancora un podio, il settimo, questa volta con Jean Alesi, terzo al traguardo. Una gara regolare quella del francese che ha puntato al piazzamento senza strafare. Per la scuderia di Maranello un weekend tutto sommato difficile che non ha portato tutti i risultati sperati.

Soprattutto nelle qualificazioni quando Berger ha avuto alla sua portata la possibilità di conquistare la prima pole position dopo quasi quattro anni. L'austriaco è stato sfortunato in un'occasione, quando è stato rallentato dalla McLaren di Hakkinen e ha sbagliato nell'ultimo tentativo a disposizione, urtando un guard rail all'uscita dai box.

«In effetti — dice Jean Todt — sul piano delle prestazioni velocistiche siamo abbastanza soddisfatti. La 412T1/B ha dimostrato notevoli progressi e il motore nuovo ha funzionato come ci aspettavamo. Purtroppo non abbiamo ancora performance costanti in gara. Ma desideriamo colmare la differenza che ci separa dai nostri avversari entro il Gran Premio di Germania, cioè entro tre settimane».

«Abbiamo preparato un programma accurato per cercare una vittoria a Hockenheim su una pista che, fra le altre cose, dovrebbe essere più adatta alle caratteristiche delle nostre vetture. I problemi da risolvere sono diversi. Dobbiamo controllare l'affidabilità del propulsore modificato e vedere di riuscire a equilibrare in modo migliore le monoposto. Al momento consumiamo le gomme posteriori ancora con troppa facilità. Per cui si deve lavorare sull'aerodinamica e sulla distribuzione dei pesi. Sono convinto che ci riusciremo».

Il programma Maranello prevede lavori in officina la prossima settimana e prove in quella successiva. Con tutta probabilità la Ferrari andrà a fare dei test al Paul Ricard (ma non è ancora stato deciso definitivamente) perché Monza non dovrebbe essere disponibile.

Al Mugello nei giorni 18, 21 e 22 luglio sarà invece la Minardi che proverà il nuovo cambio automatico. Se i collaudi avranno esito positivo Alboreto e Martini lo avranno a disposizione in Germania.

La trasferta inglese non è stata positiva per la pattuglia italiana. Morbidelli è stato bloccato da un problema alla canalizzazione della benzina dopo una fantastica partenza, Martini non è andato oltre un undicesimo posto, Alboreto ha rotto il motore, così come Zanardi con la Lotus.

Gara da dimenticare anche per l'altro portacolori del Marlboro Championship Team, Andrea De Cesaris, la cui Sauber non ha mai funzionato.

Ad agitare le acque di questo G.P. Di tutta la F1 resta l' episodio Schumacher. Doveva essere squalificato ed invece se l' è cavata con una reprimenda e una multa salata di 25 mila dollari.

Il team manager della Benetton, Flavio Briatore commenta: «Quando ci è stato dato - dice Briatore - il foglio sul quale era indicata la penalizzazione di 5" abbiamo pensato in perfetta buona fede che i cinque secondi sarebbero stati aggiunti al suo tempo».

La vettura di Berger non ha mantenuto le promesse

IPPICA / INTERVISTA AL PRESIDENTE UPT

Steffè: con i proprietari colloquio leale e aperto

TRIESTE — L'estate a Montebello, oltre al ciclo delle notturne e al debutto dei puledri di 2 anni, ormai prossimo, ha portato anche un nuovo presidente regionale all'Unione proprietari trotto nella figura di Nereo Steffè. Chi non conosce a Montebello (ci riferiamo a quelli che frequentano la tribuna) il barbuto titolare delle scuderie Due. Ci. Gest (quella con i cui colori ha debuttato in veste di proprietario nel 1984) e Lady Claudia?

Per farvelo comunque conoscere meglio, diremo che prima di entrare a far parte della categoria in cui oggi figura ai massimi vertici regionali, Steffè aveva frequentato per parecchi anni l'ippodromo in veste di appassionato e, ovviamente, di morigerato scommettitore, che è vezzo che non guasta mai, una passione coltivata ancora ai tempi dei banchi di scuola.

Età, 55 anni, titolo di studio, geometra, professione, tuttora proficuamente esercitata, imprenditore edile, dinamico quanto occorre, deciso a dare uno scossone all'ambiente cui è stato chiamato a presiedere dopo l'interregno, durato otto anni, di Filiberto De Luca. Dibingo Amy è stato il suo primo cavallo da corsa, Electra Cik la giumenta con la quale ha debuttato nel 1987 quale gentleman, la splendida Grida colei che gli ha dato la gioia di tagliare il traguardo vittorioso (nel totale ne assomma a tutt'oggi 27) per la prima volta.

Appunto Grida, assieme a Circo d'Assia e a Mariachi Bi, da poco rilevato dalla Scuderia Biasuzzi, fa parte della terna di soggetti importanti che hanno gareggiato per la giubba gialla di Steffé, che prossimamente sarà illustrata anche da alcuni puledri di cui si dice un gran bene.

A un mese dalla nomina, Nereo Steffè ha già le idee ben chiare di come dovrà impostare il suo mandato. Suo chiodo fisso, cercare di creare un maggiore affiatamento fra gli iscritti, che in regione sono ben 72, ma anche di riportare all'ovile qualche proprietario che ultimamente si era perso, e a questo proposito sembra che Roberto Iuliano abbia aderito con entusiasmo all'iniziativa.

«Penso di costituire una commissione che possa risultare utile agli interessi della comunità ippica triestina. Farò parte della stessa assieme a Nicola Esposito, Amerigo Mazzuchini, Riccardo De Rosa e Luciano Manno, con i quali cercherò di coadiuvare il responsabile della programmazione sulla piazza nella stesura del libretto programma nel limite delle possibilità oggettive che rendano comunque conto della realtà locale.

«Con Amerigo Mazzuchini, rappresentante dei guidatori, e Francesco Prioglio, presidente dei gentlemen, chiederò a giorni di poter colloquiare con gli esponenti della proprietà Franco Fraccari e Fabio Biasuzzi, ai quali farò presenti alcuni punti delicati inerenti la realtà del nostro ippodromo.

«Sono questi: maggior spazio nelle corse a invito per le scuderie locali; rinnovo completo, come è stato fatto in maniera perfetta per l'anello di corsa, della pista piccola di allenamento; assicurazione da parte della proprietà che in futuro le giornate di corse rimarranno invariate, cioè 68, anche perché dall'inizio degli anni 80 Montebello ha subito un salasso di ben dodici giornate da quello che era il calendario di partenza; riportare dal prossimo anno l'effettuazione dei convegni estivi alla domenica, perché questo rappresenterebbe un recupero economico per le scuderie locali che potrebbero contare sulla disputa delle corse Totip, ma anche perché di domenica l'affluenza del pubblico è sicuramente superiore che non al sabato.

«Questi i problemini sul tappeto, ma vorrei ancora aggiungere che organizzeremo un torneo riservato alle sole scuderie regionali che durerà da settembre a dicembre, un torneo a punti che premierà le prime dieci classificate, con la prima che verrà gratificata di un viaggio per due persone a Parigi in occasione del Gran Prix d'Amerique».

Non manca la determinazione, e nemmeno l'entusiasmo, a Nereo Steffè le cui «geometrie» saranno importanti per inquadrare la numerosa ma un tantino poco affiatata famiglia dei proprietari del Friuli-Venezia Giulia.

Mario Germani

TENNIS / UNDER 14 E REGIONALI DI SERIE C A UDINE

Vlacci (Ato) cede allo sloveno Sinigoj

Variola fra le ragazze - Primo turno del Memorial Derni - I prossimi appuntamenti

S.t. Città di Udine
Torneo under 14

Sui campi della Società tennis Città di Udine si è conclusa la tappa del Circuito nazionale Fit under 14, con partecipazione straniera.

Unico avvenimento regionale di tale natura e importanza, ha messo in evidenza valori emergenti e ha confermato buone realtà tecniche nella fascia d'età più importante del tennis giovanile.

Quattro le teste di serie maschili, nell'ordine dalla n. 1 alla n. 4: Mazzoleni, C4 di Bergamo, Tabacchini, C4 di Brescia, Sinigoj, abbonato alla vittoria in vari tornei nostrani, di Nuova Gorizia e Vlacci, speranza regionale. Nel tabellone femminile due teste di serie: al n. 1 Cassinelli, C4 di Brescia, e al n. 2 Variola, la promessa friulana.

RISULTATI MASCHILI. Quarti: Mazzoleni b. Jernejsek 6-0, 5-7, 6-2; Vlacci b. Merati 6-1, 4-0 p.r.; Sinigoj b. Brosolo 7-5, 7-6; Tabacchini b. Ugenti 6-1, 6-1. Semifinali: Vlacci b. Mazzoleni 6-0, 6-3; Sinigoj b. Tabacchini 5-7, 6-3, 6-3. Finale: Sinogoj b. Vlacci 6-1, 6-0.

RISULTATI FEMMINILI. Quarti: Cassinelli b. Suraci 6-3, 6-3; Battistello b. Dalipagig 6-1, 6-1; Predonzani b. Radin 6-3, 6-2; Variola b. Rigato 3-6, 6-4, 6-2. Semifinali: Cassinelli b. Battistello 6-1, 6-2; Variola b. Predonzani 6-4, 6-2. Finale: Variola b. Cassinelli 6-0, 6-3.

Regionali
Serie C

A Udine hanno preso il via i campionati regionali di serie C che vedono in lizza 46 maschi e 25 femmine.

La prima sorpresa l'ha procurata la beniamina friulana Angela Variola che ha eliminato Elena Vianello 75- 2-6 6-3.

Teste di serie tabellone maschile: 1) Colussi Claudio; 2) Gabelli Roberto; 3) Gabelli Gian Paolo; 4) Sorgi Andrea; 5) Zanor Antonio; 6) Varutti Marco; 7) Piccin Emiliano; 8) Plesnicar Alex; tutti C1.

Teste di serie tabellone femminile: 1) Voli Paola; 2) Biasutto Giulia; 3) Onofri Alessandra; 4) Vianello Elena.

Risultati primi turni maschili: Varotto b. Montesano 6-2 6-3; Plesnicar A. b. Bensi 6-1 6-1; Ruzzier b. Redivo 6-0, 6-0; Plesnicar B. b. Adorinni 6-2 2-1 p.r.; Poduie b. Cucchi 6-3 7-5; Di Filippo b. Franchi 6-1 6-1; Zanor b. Valenta 6-2 6-1; Tamai b. Del Degan 3-6 6-0 6-3; Franco b. Conzatti 6-2 6-1; Meroi b. Poiani 6-2 6-3; Varutti M. b. Mandruzzato 6-0 6-4; Forza b. Ciuk 6-7 6-4 6-4; Del Prato b. Gregori 6-2 6-1; Del Fratе b. Mazzoleni 6-3 6-3; Picion b. Moselli 6-1 4-6 6-2; Badolato b. Tonsa 6-2 6-4; Babelli R. b. Comisso 6-3 6-3.

Risultati primi turni femminili: Voli b. Zettin 6-3 6-2; Ragusin b. Bone 6-4 6-3; Variola b. Vianello 7-5 2-6 6-3; Cardarilli b. Masé 6-0 6-4; Da Ponte b. Milani 6-0 6-1; Turchetto b. Rampogna 6-0 6-1; Bolzon b. Bertuzzi 6-1 5-0 p.r.; Chissi b. Serravalli 6-4 6-3; Blasutto b. Dell'Armi 6-3 6-4.

Coppa Italia masch.
Fase regionale

Non ce l'ha fatta il C.a. Generali a conquistare la finale nella fase regionale della Coppa Italia maschile. I tennisti triestini, impegnati in trasferta contro il T.c. San Vito, si sono arresi nel doppio di spareggio, dopo che i quattro singolari e i due doppi disputati si erano conclusi in parità. Nel singolare era stato decisivo il successo, al tie-break del terzo set, dell'argentino Muro su Luciani e di Alex Pieve su Stefanutti.

Nei doppi, vittoria della coppia formata da Giuseppe Hoppenheim e Piero Tononi, che in due set rimediavano alla sfortunata sconfitta al decimo game del set conclusivo di Muro e Del Torre. Nel doppio decisivo, però, Tononi-Hoppenheim sono stati superati dalla coppia Stefanutti P.-Bazzana, gli artefici del successo della squadra pordenonese.

RISULTATI. Stefanutti P. b. Del Torre 6-4, 6-2; Bazzana b. Hoppenheim 4-6, 6-0, 6-1; Muro b. Luciani 3-6, 6-3, 7-6; Pieve b. Stefanutti A. 7-6, 5-7, 7-2. Hoppenheim-Tononi P. b. Stefanùtti A.-Zuccheri 6-3, 6-4; Stefanutti P.-Bazzana b. Del Torre-Muro 6-3, 5-7, 6-4; Stefanutti P.-Bazzana b. Hoppenheim-Tononi P. 6-4, 7-6.

s. b.

PATTINAGGIO / CONCLUSI I CAMPIONATI ITALIANI ALLIEVI A PIERIS

Paolo Cocolo, allievo di Guerra: una vera rivelazione

PIERIS — Conclusi i campionati italiani allievi di pattinaggio artistico, disputatisi da mercoledì a domenica a Pieris grazie all'ottima organizzazione del P.A. Pieris, gli ultimi commenti sono riservati a Paolo Cocolo, un ragazzino di Gradisca, allenato dal campionissimo Sandro Guerra e tesserato per il Gioni di Trieste, che domenica sera ha entusiasmato giudici e spettatori con un ottimo programma libero che gli è valso il secondo posto nel libero e nella combinata. Quindi un atleta che sembra destinato a un'eccellente carriera sportiva.

Paolo è stato superato solo da Bruno Rivaroli del Trullo di Roma, un ragazzino che sembra avere tutte le carte in regola per diventare qualcuno.

Rivaroli ha meritato un punteggio di 180.4 nel libero e di 326.8 nella combinata e Cocolo è stato premiato con un 161.4 nel libero e con 299 netto nella combinata.

Hanno completato il podio Pietro Mezzetti di Roncadelle nel libero (147.8) e Mirko Pontello del S. Polo Treviso, già vincitore degli obbligatori, nella combinata (297.7).

Nella classifica finale delle coppie danza, stilata domenica in tarda serata, la vittoria è andata alla coppia Cuzzato-Pontello di Treviso (75.40) davanti ai bolognesi Biagi-Belinelli (70.40) e a De Candido- Zucchetto di San Vito (70).

Tra le coppie della regione buoni quinti Giulia Zorzin e Fabrizio Zei di Pieris (63.30).

Questi campionati italiani sono stati certamente un successo organizzativo e di risultati per gli atleti regionali.

«Sono stati dei campionati molto positivi per la nostra regione — ha detto Giovanni D'Agostino, il responsabile regionale del settore artistico in seno alla Fihp —. Chi ha gareggiato bene è stato premiato e le classifiche parlano da sole».

«Le ragazze di Roma sono andate benissimo — ha proseguito D'Agostino — e tra i nomi da segnalare c'è anche quello della Angiuli di Cordenons, prima negli obbligatori dopo essersi qualificata in extremis ai regionali».

«È stato un campionato ottimo per i nostri allievi — ha esordito il dottor Marino Kokorovec, consigliere federale Fihp —. L'organizzazione è stata ottima, peccato per la concomitanza con i mondiali di calcio e il gran caldo, che forse hanno tenuto un po' di pubblico a casa».

«Tra gli atleti di casa nostra — ha continuato Kokorovec — ha un po' deluso Tanja Romano, che ha sbagliato un po' nel programma corto ed è stata poi penalizzata, ed è stato bravo Paolo Cocolo tre volte sul podio».

Claudio Tirreni, presidente del Gioni, è entusiasta della prestazione del suo atleta. «Paolo puntava al titolo e solo un campione come Rivaroli, già premiato lo scorso anno, ha potuto portargliela via — ha affermato —. I complimenti per Cocolo sono giunti non solo dai giudici, ma anche da tanti avversari e questo ci ha dato moltissima soddisfazione», ha concluso Tirreni.

Anna Pugliese

BASKET A1

PALL. TRIESTE / IL COACH DA' L'ADDIO A REGGIO EMILIA: L'UFFICIALIZZAZIONE SOLO COL PASSAGGIO DI PROPRIETA'

Bernardi: «Scelgo Trieste»

TRIESTE — «Avevo detto che non avrei più rischiato. Parto sempre con l'idea di stare molto attento. Ma la natura è quella del giocatore d'azzardo. E adesso sono disoccupato». Lo status di allenatore a spasso per Virginio Bernardi durerà, tuttavia, solo una decina di giorni. Il tecnico di origine casertana non ha ancora firmato alcun contratto con la Pall. Trieste ma la decisione di sciogliere il rapporto con Reggio Emilia (contratto biennale) è più eloquente di qualsiasi promessa.

Per quanto a Bernardi possa piacere il rischio, non si può evidentemente ipotizzare che si sia deciso al gran passo senza concrete garanzie sul suo ingaggio triestino. Anche perchè è uno dei pochi allenatori a essere rappresentanti da un agente. Razza, quest'ultima, poco propensa a accontentarsi di fumosi «vedremo».

Il coach, insomma, sta trattando: ieri si è limitato a farlo telefonicamente, parlando con Renzo Crosato e con Angelo Baiguera. L'accordo avrebbe durata biennale.

Per l'ufficializzazione ci vorrà ancora qualche tempo: probabilmente coinciderà con la comunicazione dell'ingresso nella Pall. Trieste della cordata degli Industriali (o «Finanziaria», se vi siete affezionati alla sigla) e con l'annuncio del nuovo sponsor, proveniente dal Veneto.

Reggio Emilia, orfana di Bernardi, starebbe per ripiegare sul viceallenatore Consolini, lasciando Dado Lombardi (fino a ieri il candidato più autorevole) alla sua nuova attività di industriale dei biscotti.

Bernardi, attualmente bloccato a Ostuni dallo sciopero degli aerei, dovrebbe avere nuovi incontri, e stavolta «de visu», con Trieste nei prossimi giorni. Dovrà risolvere i consueti problemi organizzativi che comporta ogni trasferimento (è sposato, con due figli piccoli) ma il suo daffare sarà nulla rispetto al lavoro che dovrà svolgere chi è in gioco nella partita societaria.

Ieri in un albergo cittadino si è svolto un altro incontro tra Crosato, il sindaco Illy e il presidente degli Industriali Azzarita, in qualità di «capocordata». Di fumate bianche nemmeno a parlarne. La trattativa tra l'attuale gestore della Pall. Trieste, il garante e chi è intenzionato a subentrare nella proprietà prosegue con passi lenti, quasi impercettibili.

Solo con la quantificazione del denaro fresco che la «Finanziaria» riuscirà a portare nelle casse biancorosse, attualmente asfittiche, si potrà passare alla definizione delle quote societarie. Un nuovo rendezvous è fissato per martedì prossimo e quella volta non potranno esserci altri rinvii. Finchè non verrà chiarito il destino della Pall. Trieste, non verranno compiuti altri passi importanti. I contratti, si sa, vanno avvallati con la firma di chi deve onorarli. E Crosato ha già fatto sapere la sua posizione: «Non posso impegnarmi per conto terzi».

I tempi saranno, quindi, più lunghi di quanto sembrava in un primo momento. Un ritardato annuncio del nuovo allenatore comporterà ritardi anche nella scelta degli stranieri. O, almeno, di uno dei due: il pivot di stazza. Per il «piccolo» ci sarà tempo fino a ottobre. Intanto, in attesa che Tonut recuperi dopo l'intervento alla spalla, verrà preso un «4» straniero provvisorio, usa e getta. Anzi, Usa e gettona.

Roberto Degrassi

UNDER 22 / IN SLOVENIA

Europei, azzurrini al secondo posto. Vince la Bielorussia

TRIESTE — Per il secondo posto, alla vigilia degli Europei in Slovenia, probabilmente avrebbero firmato tutti i componenti dell'Italia Under 22. Blasone aveva dovuto fare a meno dei pezzi da novanta (Bonora, De Pol, Frosini e Casoli) requisiti dalla Nazionale maggiore. Eppure la medaglia d'argento lascia l'amaro in bocca.

Nella finalissima, infatti, l'Under 22 è stata battuta 96-91 da una Bielorussia che i pronostici avevano ignorato. Non è bastato un grande Orsini: il play udinese è stato il migliore della spedizione azzurra e anche negli ultimi 40 minuti non si è smentito realizzando 21 punti. Solo due punti invece per l'altro portacolori regionale convocato da Blasone, il goriziano Mian.

Altri marcatori: Brembilla 16, Calbini 9, Ancillotto 7, Panichi 2, Nobile 2, Rossi 8, Alberti 8, Prato 4, Semprini 5, Bonaventuri 6.

DONNE / SITUAZIONE DIFFICILE

«Mule» troppo corte Petizione per Muggia

TRIESTE — Con la conclusione del Torneo muggesano Tiepolo anche per quest'anno i tornei estivi hanno chiuso bottega. Il classico derby Muggia-CrTrieste è stata l'ultima occasione di vedere all'opera le ragazze triestine. Per quanto riguarda la Sgt, fresca fresca CrTrieste, si ricomincerà a parlare di schemi soltanto a partire dal 16 agosto, quando la squadra si radunerà. Ma lo stesso non si può dire dei dirigenti, Ceccotti e Oeser, che mai come adesso dovranno cercare di colmare le lacune (da leggere, assenza di lunghe), della formazione biancoceleste. Il mercato si chiude il 5 agosto, e prima di quella data la CrTrieste, si spera, dovrebbe essere riuscita a rinforzarsi. Il settore delle lunghe, dopo l'infortunio della Brezigar e il forfait della Ficich, risulta pressoché sguarnito, al contrario di altri reparti coperti anche forse in maniera eccessiva.

Dando un'occhiata al primo roster '94-'95, saltano agli occhi i tre play puri (Suppancig, Varesano, la giovanissima, classe 1978, Don Vito), e Patrizia Verde, play-guardia. Ruolo, quello delle guardie, coperto anche da Almerigotti, Dagostini e Piccini. Ancora più affollato il settore delle ali, dove accanto alle «veterane» Giuricich e Gori (utilizzata anche come pivot) troviamo le giovani Fabiana Cavazzon e Laura Godina. Sola, sotto canestro, rimane Luciana Rozzini. Francamente ci sembra un po' troppo poco, in un campionato di A2. C'è da sperare che vadano in porto gli accordi con la Frisano e la Delbello anche se, per il momento, sembra abbastanza difficile. La Frisano, pur impegnata a Trieste con lo studio, sembra non essere intenzionata a trasferirsi di sana pianta, preferendo giocare con la sua attuale squadra, il Pasian di Prato. Ancora incerta la decisione per quanto riguarda la Del Bello, attualmente in forza all'Oma.

Fulvia Degrassi

Interclub Sos 60 milioni

MUGGIA — Muggia dà ma non riceve...

Dopo l'ennesimo sacrificio fatto dai dirigenti neroazzurri per iscrivere la prima squadra al campionato di A2, l'Interclub si sente «tradita». Il presidente Bessi e i suoi collaboratori hanno ancora una volta dimostrato il grande amore che li lega a questa società, che da 25 anni opera sia nel settore sportivo (con risultati a dir poco sorprendenti) sia in quello sociale dove «alleva ed educa» (non solo allo sport) centinaia di bambine e ragazze, fornendo inoltre gratuitamente alle scuole degli istruttori specializzati. All'Interclub mancano una sessantina di milioni per continuare tranquillamente la propria attività; quindi ad un eventuale sponsor non si chiedono grandi sforzi finanziari.

Per portare avanti il settore giovanile, gli amici dell'Interclub allestiscono invece annualmente un chiosco gastronomico al porticciolo di Muggia. Dirigenti, genitori, atlete indistintamentelavorano ogni giorno per ore, e solo grazie a loro il vivaio continua a prosperare. Nonostante la mancanza di liquidi la società neroazzurra è in crescita, ha grande fantasia e voglia di «creare»: lo dimostrano anche i numerosi tornei che organizza e le iniziative nel sociale. Per questo, ora, i suoi dirigenti chiedono il sostegno popolare.

Si stanno raccogliendo, infatti, le firme per mandare una petizione al presidente della giunta regionale e al sindaco del Comune di Muggia «affinché venga concesso alla pallacanestro Interclub un contributo straordinario per proseguire l'attività del basket femminile a Muggia».

Ciò anche considerando delle presunte discriminazioni attuate dagli enti sportivi nei confronti della società neroazzurra, che lamenta — a nome del presidente Bessi — minori entrate rispetto ad altri club. Il primo problema rimane, dunque, quello finanziario, cosicché la squadra che parteciperà al prossimo campionato di A2 rimarrà la stessa dell'altro anno con l'unico dubbio di Carolina Franzoni e con gli inserimenti di altre giovani del vivaio.

Renzo Maggiore

NAZIONALE / GREGOR FINISCE SOTTO ACCUSA AL TORNEO DI BERLINO

Fucka e la «sindrome milanese»

Messina infastidito da un ritardo dell'ala (a disagio dopo il trasferimento) lo toglie dal quintetto

TRIESTE — I giocatori? Marinai di terra ferma oppure, sostengono gli stessi atleti, pacchi postali. Ogni giorno un gradino per salire nei valori sportivi, nella considerazione dei tifosi, per unire l'utile al dilettevole. Può accadere, tuttavia, che, proprio arrivati quasi in vetta, subentri la nausea di un gioco che non è più tale e assomiglia tanto a un lavoro insopportabile. Aggiungete, magari, un trasferimento e allora si potrà capire come persino gli infaticabili accusino momenti di debolezza.

A quanto pare la «sindrome milanese» ha già colpito la Stefanel in edizione lombarda. Da Berlino rimbalza la notizia di un Fucka che si è preso una lavata di capo da Ettore Messina. Il cittì, inviperito perché Gregor era arrivato tardi al raduno pre-partita, lo avrebbe escluso dal quintetto base e poi senza mezzi termini avrebbe manifestato disappunto per il suo rendimento, considerato che Fucka dovrebbe rappresentare un punto fermo della nazionale del futuro. L'Italia le ha buscate sode dalla Russia, ma non è tanto questo il discorso quanto l'aver constatato appunto un calo di tensione mentale e agonistica da parte di chi deve essere un punto di riferimento.

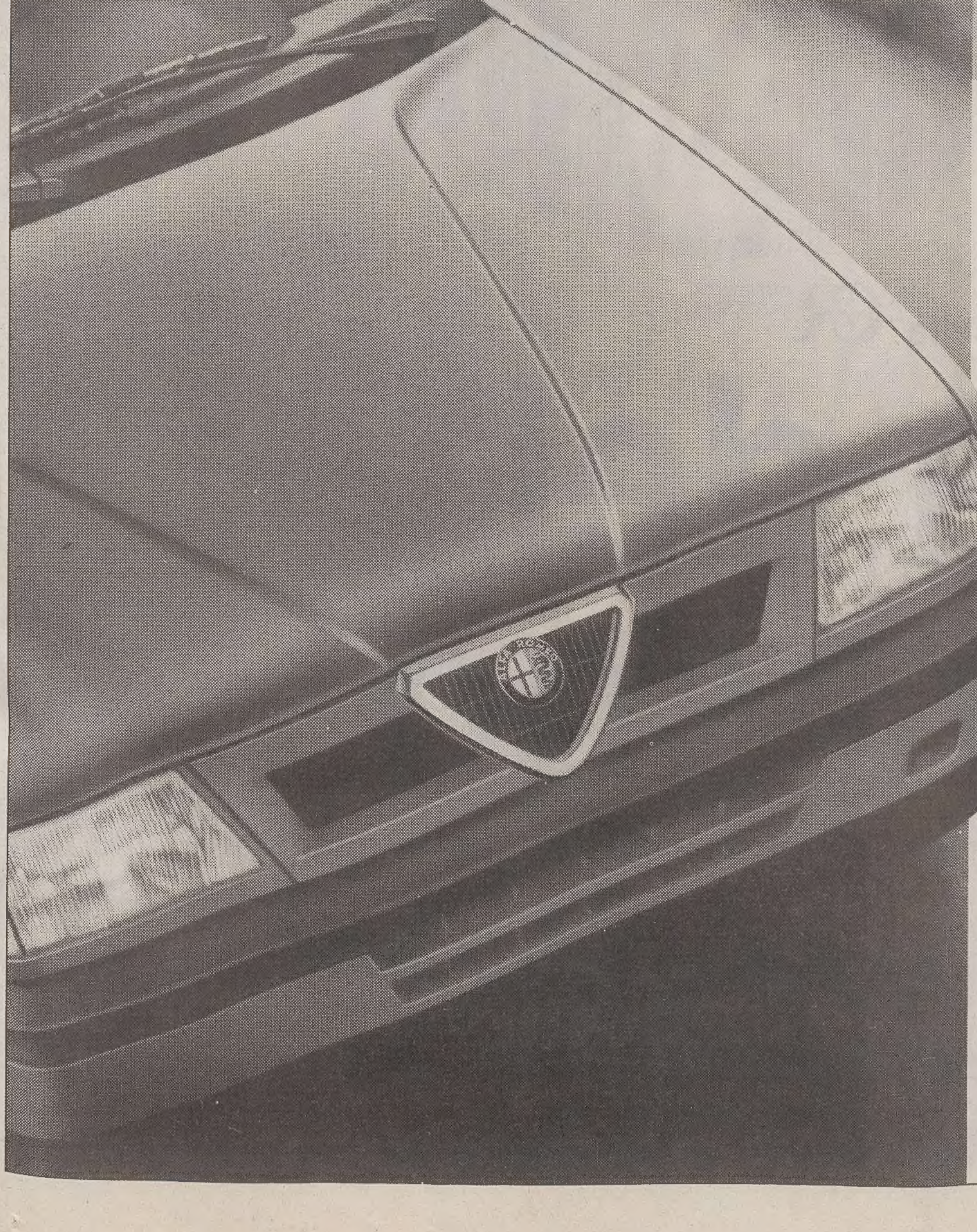
Considerate le assenze e il reinserimento di Myers, il -15 accusato contro la Russia dei vari Fetisov, Kisurin e Bazarevich non deve meravigliare e lo stesso torneo di Atene che prenderà il via domani contro la selezione jugoslava guidata da Danilovic, altro non costituiva che un'ulteriore valutazione per un domani già di per sé incerto. Dunque, com'è possibile che Fucka, il quale se non si allena almeno due volte al giorno (lo ha fatto addirittura con una gamba in gesso), faccia le bizze? Lo stesso «Gregorio», allorché circolavano le voci sul clamoroso passaggio di Stefanel a Milano, non sembrava certo abbattuto, probabilmente le cose possono essere cambiate con l'ufficialità della fuga. Già a suo tempo non era stato semplice convincere la famiglia di Fucka a lasciare che il piccolo (si fa per dire) venisse a Trieste, immaginarsi ora che ai problemi logistici si sono aggiunti quelli affettivi.

Un «caso» destinato a sgonfiarsi ma che fornisce un'idea delle difficoltà che potranno incontrare gli ex che, fra l'altro, non avevano fatto salti di gioia alla notizia della loro cessione. Un problema che potrebbe influire, almeno inizialmente, sui programmi di Tanjevic. Come si vede, si parla tanto di professionismo, però anche i lavori piacevoli nascondono delle incognite e non tutto è riconducibile al vil denaro, a differenza di quanto sostiene qualche autorevole imprenditore.

L'altra faccia della medaglia la propone l'ex capitano: Pilutti è felicissimo della scelta bolognese, fra qualche giorno porterà con sé armi e bagagli e attenderà fiducioso di misurarsi per lo scudetto. Contro Milano o in una lotta fratricida fra le Torri?

s. b.

Gregor Fucka: mal di Milano?



ALFA 33 E SPORT WAGON.

OTTIME RAGIONI, GRANDI EMOZIONI.

Fino al 31 Luglio, potete scegliere una delle Alfa 33 o Sport Wagon, comprese le serie speciali '94, e trovare, oltre al piacere di guidare una Alfa Romeo, nuove e personalizzate opportunità da cogliere al volo.

SUPERVALUTAZIONE FINO A 2.500.000

Per la vostra auto usata, supervalutazione fino a L. 2.500.000 rispetto alle condizioni di Quattroruote. Oppure

FINANZIAMENTO FINO A 15.000.000

Fino a L.15.000.000 in 30 mesi a tasso zero per Alfa 33 o Sport Wagon.

Fino a L.12.000.000 in 24 mesi a tasso zero per Alfa 33 o Sport Wagon serie speciali '94.

Esempio. Alfa 33 1.3 IE:

Prezzo chiavi in mano*	L. 19.900.000	Rata mensilità (per 30 rate)	L. 500.000
Anticipo (comprensivo di IVA e messa su strada)	L. 4.900.000	Spese per apertura pratica	L. 250.000
Importo da finanziare	L. 15.000.000	T.A.N. 0% T.A.E.G. 1.3%	

Salvo approvazione SAVA. Per ulteriori informazioni sulle condizioni praticate da SAVA, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.
*Prezzo al netto delle tasse regionali.

L'offerta non è cumulabile con altre in corso ed è valida per tutte le vetture disponibili presso le Concessionarie.

Concessionari Alfa Romeo

G0471

UN' ESTATE FRESCA A PREZZI RIPOSANTI

**SU MATERASSI E RETI
DELLE MIGLIORI MARCHE SCONTI* FINO AL**

50%

"Prestito Amico" della CRTRIESTE BANCASPA

casa del materasso

MATERASSI, RETI E CORREDI DELLE MIGLIORI MARCHE. CENTRO FIDUCIARIO FOPPAPEDRETTI

SOLO IN VIA CAPODISTRIA 33/1 (BUS LINEA 1) TEL. 38.20.99

ORARIO ESTIVO: 8.30-12.30 / 16-20

(*) SOLO SULLA MERCE DISPONIBILE A MAGAZZINO

LETTERA INVIATA